

<b>Nome scientifico</b>	<i>Crocidura sicula</i> Miller, 1900
<b>Nome comune</b>	Crocidura di Sicilia
<b>Ordine - Famiglia</b>	Soricomorpha - Soricidae
<b>Status IUCN globale</b>	Rischio minimo - LC
<b>Status IUCN nazionale</b>	Rischio minimo - LC
<b>Tutela legale</b>	Convenzione di Berna (Appendice III); Direttiva Habitat (Allegato IV)

### Tassonomia

La revisione di Hutterer (1991) considera *Crocidura sicula* come una specie politipica articolata, comprendente quattro sottospecie: *C. s. sicula* in Sicilia, *C. s. calypso* a Gozo, *C. s. aegatensis* nelle isole Egadi e *C. s. esuae* fossile del Pleistocene Medio.

### Misure e descrizione

Peso: 6-9 g

Lunghezza testa-corpo: 50-73 mm

Lunghezza coda: 27.5-37 mm

Lunghezza piede: 11.4-12.5 mm

Piccolo soricomorfo con un muso lungo ed appuntito e piccoli occhi, che non supera i 10-12 cm di lunghezza con tutta la coda e con un peso compreso tra 4 e 9 grammi. Le popolazioni delle piccole isole (Egadi, Gozo) hanno dimensioni più contenute rispetto a quelle siciliane. Il mantello sul dorso è grigio scuro con sfumature brunastre, mentre sul ventre è bianco-crema o bianco grigio, con una netta demarcazione laterale; la punta della coda è bianca (circa 1mm). La popolazione di Ustica presenta un mantello interamente bruno-scuro, trattandosi di una forma melanica che potrebbe essere geneticamente distinta dalle altre.



Crocidura di Sicilia. Foto di Mark Zammit.

### **Distribuzione generale**

Specie endemica mediterranea, ristretta all'arcipelago siculo-maltese. Presente nell'intera Sicilia, nelle isole Egadi (Levanzo, Marettimo, Favignana) ad Ustica ed a Gozo, mentre si sarebbe estinta in tempi storici a Malta, dove sono stati rinvenuti comunque subfossili. Nel 2011 è stato segnalato un probabile record a Comino.

### **Distribuzione in Italia**

L'areale italiano comprende esclusivamente la Sicilia e le isole (Levanzo, Marettimo, Favignana) e Ustica.

### **Habitat ed Ecologia**

La crocidura di Sicilia è diffusa in tutti gli ambienti siciliani, dal livello del mare fino a circa 1600 m s.l.m. (Etna, Madonie, Nebrodi), dove si rinviene anche in inverno. Con maggior frequenza è stata rinvenuta in stazioni di latifoglie mesofile, rispetto a quelle termofile. Si conferma una relativa propensione per gli ambienti meno aridi, in particolar modo in estate, con una preferenza per le zone umide. Le analisi delle borre di Barbagianni suggeriscono la predilezione per aree suburbane, giardini, pascoli, seminativi e macchia aperta. Tutte le stazioni più frequentate, a prescindere dall'altitudine e dall'esposizione, risultano avere uno strato spesso ed intricato di vegetazione erbacea ed arbustiva. I dati provenienti da trappolamento indicano che la specie raggiunge densità molto più basse rispetto alle altre crocidure. In Sicilia la densità è piuttosto bassa e varia da una-due (querceti termofili) a quattro-cinque coppie per ettaro (macchie basse a cisto ed erica). È un vorace predatore essenzialmente di artropodi e lombrichi, ma anche delle carcasse di piccoli vertebrati quali roditori e rettili. Tra i taxa non predati troviamo essenzialmente Coleotteri, Eterotteri, bruchi spinosi di Lepidotteri, millepiedi o altri che possiedono sostanze repellenti e colori dissuadenti, oppure Oniscidi, Coleotteri e Gasteropodi troppo coriacei. Al contrario gli Aracnidi, gli Ortotteri e le larve di ditteri, Coleotteri, Lepidotteri sono i gruppi maggiormente predati. I predatori sono rappresentati principalmente dal barbagianni (*Tyto alba*) e dall'alocco (*Strix aluco*).

### **Distinzione da specie simili**

Le dimensioni medie rispetto alle altre specie, il mantello bicolore e l'estremità della coda bianca permettono il riconoscimento con relativa facilità.

### **Note e curiosità**

Risulta essere una delle uniche tre specie di mammiferi endemici presenti sulle isole del Mediterraneo. Al momento non si conoscono minacce importanti, sebbene i pesticidi nelle aree agricole siano spesso un problema per le specie

insettivore. Le popolazioni delle isole minori potrebbero essere influenzate negativamente dalla predazione dei gatti domestici. La crocidura di Sicilia è una delle sole tre specie endemiche di mammiferi presenti nelle isole mediterranee e, per questa ragione, necessita di particolare attenzione.

#### **Bibliografia di riferimento**

Bonnaud, E., Medina, F.M., Vidal, E., Nogales, M., Tershy, B., Zavaleta, E., Donlan, C.J., Keitt, B., Le Corre, M., Horwath, S.V., 2011. The diet of feral cats on islands: a review and a call for more studies. *Biological Invasions* 13(3): 581-603.

Gippoliti, S., Amori, G., 2004. Mediterranean island mammals: are they a priority for biodiversity conservation? *Biogeographia* 25: 135-144.

Hutterer, R., 1991. Variation and evolution of the Sicilian shrew: taxonomic conclusions and description of a possibly related species from the Pleistocene of Morocco (Mammalia: Soricidae). *Bonner Zoologische Beiträge* 42: 241-251.

Ruffo, S., Stock, F., 2005. Checklist e distribuzione della fauna italiana Memorie dei Museo Civico di Storia Naturale di Verona - 2. Serie Sezione Scienze della Vita 16: 15-20.

Sarà, M., Vitturi, R., 1996. *Crocidura* (Mammalia, Soricidae) populations from the Sicilian-Maltese insular area. *Hystrix* 8 (1-2): 121-132.

Sarà, M., Zanca, L., 2008. Toporagno di Sicilia *Crocidura sicula* Miller, 1900. in AA.VV. Atlante della Biodiversità della Sicilia: Vertebrati terrestri. ARPA Studi e Ricerche.

#### **Autori**

Giuliano Milana & Manuela Lai